

a settantacinque anni, in prima elementare

Era una fredda mattina di un giorno di ottobre del 1930 quando in un aula, al piano ammezzato, dello Zaccaria, si conobbero Riccardo, Gianmichele, Aldo e Umbertomaria.

Era il primo giorno di scuola della loro vita; qualcuno aveva anche frequentato presso istituti di suore l'asilo. Le mamme li avevano forniti di un cestino (di paglia) che conteneva qualche manicaretto di famiglia, che essi avrebbero potuto mangiare, a mezzogiorno nel sottostante refettorio, dopo una pastasciutta passata dalla 'mensa'.

Nell'aula della prima elementare conobbero altri amici, candidati come loro ad una carriera scolastica. Dodici in tutto: e tutti e dodici sotto l'ala protettiva della maestra Belloni, che aveva il nome di Ersilia. E che dopo cinque anni li presentò ai professori della prima ginnasio.

All'entrata, salutati dal portiere che si chiamava Enrico, li aveva ricevuti Fratel Banfi, un 'Fratello' vecchietto e vivacissimo, che restò vecchietto e vivacissimo per i successivi 25 anni... C'era anche il rettore, appariva burbero (ci dissero, poi, che era molto buono) perciò temuto: P. Brugola.

Per entrare ufficialmente nel terzo millennio Umbertomaria Bottino, Aldo Ferrari, Riccardo Giolli e Gianmichele Casiraghi si sono ritrovati allo Zaccaria il 18 febbraio del 2000. Umbertomaria avrebbe compiuto, il giorno dopo, i suoi settantacinque anni: aveva lasciato, maturo dopo 13 anni là trascorsi, lo Zaccaria, nella tragica primavera del 1943.

Nella cappella (più luminosa di un tempo, con un altare e un leggio più ricchi, ma lo stesso soffitto a cassettoni di allora) Piero Donadoni, che entrò in quella classe nel 1931 e vi rimase fino al 1942, oggi gesuita, ha celebrato la S.

Messa, e l'ha concelebrata P.Salvadeo, Rettore dello Zaccaria per ??? anni, e che, in quegli anni lontani, quando era seminarista, giocava al pallone con altri fraticelli in un cortile (via S. Barnaba) a fianco di quello 'laico': in quel cortile (che è poi quello di oggi), vicino alla quercia antica, giocava, con i ragazzi delle elementari, il vicerettore P. Ruggero.

Nel duemila, a mezzogiorno, questi giovani settantacinquenni, tutti a pranzo, in via Laghetto: abbracciando altri vecchi compagni zaccarioti d'anteguerra, del ginnasio e del liceo: Alberto Grandi, Vittorio Cavallazzi, Alberto Girardi.

Hanno, tutti, 75 o 76 anni.

Sono stati ricordati tutti i compagni che non ci sono più: e a nome di tutti ora vogliamo esprimere un interiore profondo sentimento, che affoga ogni dettaglio, dicendo soltanto, per tutto quanto abbiamo ricevuto, <grazie> ai Padri Barnabiti.

E per augurare agli alunni attuali di ritrovarsi allo Zaccaria fra settant'anni, nel 2070 e ripetere il loro e nostro <grazie>.